

Nelle Messe della settimana saranno ricordati:

Sabato	19	19.00	Ann. De Gobbi Cesare, Ester, Angelo - Sabino Tommaso - Malacarne Loreta.
Domenica <i>Domenica 25^a</i> <i>T.O</i>	20	8.30	Federico e Luigi.
		11.00	<i>Vivi e defunti della nostra Comunità.</i>
		18.00	Cecchinato Pietro e Colpo Giorgio.
Lunedì	21	8.00	
Martedì	22	8.00	
Mercoledì	23	8.00	
Giovedì	24	8.00	
Venerdì	25	8.00	
Sabato	26	19.00	30° Librelotto Caterina - Ann. Favaro Francesco e Isolina.
Domenica <i>Domenica 26^a</i> <i>TO</i>	27	8.30	
		11.00	<i>Vivi e defunti della nostra Comunità.</i>
		18.00	

INGRESSO DEL NUOVO PARROCO E DEL COADIUTORE E INIZIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE

Domenica prossima 27 settembre alla messa delle 11.00 ci sarà l'ingresso ufficiale del nuovo parroco **don Devis Agriman** e del suo coadiutore **don Flavio Marchesini**. Invitiamo tutte le parrocchie dell'U.P. ad accogliere in festa i nuovi pastori che il Vescovo manda in mezzo a noi e a pregare per la loro non facile missione. Al termine della celebrazione ci potremo intrattenere con loro nel cortile dell'oratorio per una conoscenza più personale nel buffet che verrà offerto ai partecipanti.

CON 88 BUSTE MENSILI DOMENICA SCORSA SONO STATI RACCOLTI € 980,00. UN GRAZIE AI GENEROSI DONATORI.

Ringraziamo con gratitudine il Direttivo e quanti hanno dato un fattivo contributo alla Sagra parrocchiale per l'offerta di € 10.400 che hanno donato alla Parrocchia per l'asfaltatura del cortile palestra e del Circolo NOI.



PASSAPAROLA

Foglio informativo della Comunità Cristiana di Bertessinella

20 SETT. 2015 - DOMENICA 25^a T.O.

Sap 2,12.17-20 / Gc 3,16 - 4,3 / Mc 9,30-37

Il figlio dell'uomo viene consegnato

(Mc. 9,31)

Dopo la professione di fede dell'apostolo Pietro, che abbiamo ascoltato domenica scorsa, il vangelo di oggi propone l'inizio della catechesi di Gesù sul suo destino di sofferenza, morte e risurrezione. Per tre volte Gesù ritornerà sull'argomento e per tre volte i discepoli reagiscono con un atto di incomprensione. Per questo il Maestro sente il bisogno di rivolgere loro una importante catechesi in modo da formare la loro la nuova mentalità.



ca scorsa, il vangelo di oggi propone l'inizio della catechesi di Gesù sul suo destino di sofferenza, morte e risurrezione. Per tre volte Gesù ritornerà sull'argomento e per tre volte i discepoli reagiscono con un atto di incomprensione. Per questo il Maestro sente il bisogno di rivolgere loro una importante catechesi in modo da formare la loro la nuova mentalità.

Gesù parla di sé usando l'immagine presa dal profeta Daniele (7, 13-14) e annuncia per sé un destino di disprezzo e di morte. Qui sta il contrasto, che lascia perplessi gli Apostoli: se Gesù è Messia, come è possibile che venga consegnato nelle mani degli uomini e venga rifiutato e ucciso? Ma questo è il grande messaggio che Gesù vuole trasmettere ai suoi discepoli: la sua "potenza" divina passa attraverso la sofferenza della croce. Sempre la vita di Gesù è stata dono per chi incontrava. Gesù si dona, si consegna. La grandezza agli occhi di Dio non risiede nella quantità di potere, ma nella quantità di amore che si mette nel fare una cosa, nello svolgere un compito, una missione che ci è affidata. Proviamo a vivere in questa settimana nella logica del dono. Ciascuno di noi non è talmente povero da non aver nulla da donare agli altri: fosse anche un sorriso, un ascolto, un po' di tempo, un saluto, un perdono.

come è possibile che venga consegnato nelle mani degli uomini e venga rifiutato e ucciso? Ma questo è il grande messaggio che Gesù vuole trasmettere ai suoi discepoli: la sua "potenza" divina passa attraverso la sofferenza della croce. Sempre la vita di Gesù è stata dono per chi incontrava. Gesù si dona, si consegna. La grandezza agli occhi di Dio non risiede nella quantità di potere, ma nella quantità di amore che si mette nel fare una cosa, nello svolgere un compito, una missione che ci è affidata. Proviamo a vivere in questa settimana nella logica del dono. Ciascuno di noi non è talmente povero da non aver nulla da donare agli altri: fosse anche un sorriso, un ascolto, un po' di tempo, un saluto, un perdono.

ADDIO

Il mio saluto intriso di ricordi, di lavoro, di amicizia, di strada fatta insieme, ma anche aperto al futuro e alla speranza, nella certezza che siamo tutti nelle mani di un Padre che volge ogni vicenda umana al nostro vero bene.

Undici anni sono volati via talmente veloci da sorprendere me per primo. Si sapeva fin dall'inizio di questa scadenza ma ora, che è arrivata, il cuore sente come una stretta.

Addio... Non è una parola facile da dire perché presuppone un distacco e la prima cosa che si sente è il dolore per dei rapporti che vengono recisi. *“Ma perché va via? Adesso poi che a Bertesinella aveva rifatto nuova la chiesa e poteva godersela”*; *“Che regola è mai questa che adesso fa cambiare i preti così di frequente?”*. Mi sono sentito rivolgere spesso domande simili negli ultimi mesi. Certo è che nel distacco si vedono per primi gli aspetti negativi (che pur ci sono) ma non bisogna, tuttavia, permettere che questi ci impediscano di cogliere quelli positivi che, almeno nell'ottica del Vangelo, appaiono anche più numerosi.

Nel distacco noi vediamo soprattutto una privazione, ma il distacco, nelle leggi della vita, rappresenta anche un momento fecondo e creativo. Pensiamo al figlio e alla madre: guai se la madre lo volesse solo e sempre per sé, stretto in un abbraccio soffocante. Il legame tra loro sarà vivo e grande tanto in quanto si troverà in ambedue la capacità di un distacco che permetterà all'uno e all'altra di crescere. Ma quanta maturità, quanto equilibrio, quanta libertà e quanta capacità di sofferenza sono necessari!

Scrive J.W. Goethe nel suo libro *Affinità elettive*: *“Quante volte l'architetto prodiga il suo ingegno, tutta la sua passione per erigere edifici da cui egli sarà escluso. Le sale dei re gli debbono il loro splendore ma non sarà lui a godere.”* E conclude: *“Ciò che più veramente appartiene all'uomo è proprio quello di cui egli meno riesce ad appropriarsi. Le sue opere lo abbandonano, così come gli uccelli abbandonano il nido dove sono stati covati”*.

E all'interno di questa esperienza si arriva ad intuire la verità profonda della legge evangelica del **“perdere per trovare”** per cui il distacco diventa arricchente e, addirittura, necessario. Credo che non pochi di noi abbiano fatto questa esperienza sorprendente che è poi l'esperienza dell'amore autentico: **più si dona, più ci si arricchisce; più ci si distacca, più si ottiene.**

Ora è venuto anche per noi il momento di questo distacco ma, prima che avvenga, vorrei esprimervi due sentimenti che sopra gli altri (e sarebbero tantissimi) prendono forma nel lasciarvi.

Il primo è di ringraziamento e di riconoscenza: a Dio innanzitutto per questa esperienza pastorale che mi ha dato molto, ma anche a voi tutti per la vostra accoglienza, la collaborazione e l'amicizia che mi avete dimostrato. Ringrazio tutte le persone che si sono sforzate di capirmi come uomo e come prete, che hanno saputo guardare oltre la scorza del mio carattere e mi sono state vicine nei momenti decisivi: in quelli difficili (e sono stati parecchi) e anche (perché no?) in quelli gioiosi e festivi. Un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno condiviso con me il peso delle responsabilità nella gestione non semplice delle tre Parrocchie. Ringrazio tutti quelli che generosamente, con sacrificio e, magari, nascostamente prestano un servizio prezioso per la vita delle nostre Comunità. Ringrazio con particolare riconoscenza tutti coloro che, disinteressatamente, mi hanno spalancato la porta del loro cuore e anche della loro casa: è stato molto importante per me perché, dovete sapere, che anche i preti hanno bisogno del calore umano di una famiglia. Ringrazio don Gianni che, con amicizia e disponibilità, ha condiviso con me le cure pastorali delle tre Parrocchie.

L'altro sentimento forte che sento è una richiesta di perdono. Perdono a Dio prima di tutto per non essere stato all'altezza dei doni che mi aveva dato per questo compito. Perdono a voi per non essere stato sempre in grado di rispondere alle vostre esigenze e alle vostre attese. Perdono a chi si è sentito trascurato dal parroco e a tutti coloro che (venissero in chiesa o no) non ho trovato tempo e modo di avvicinare e seguire adeguatamente perché magari occupato in lavori che con la missione del prete hanno ben poco a che fare. Chiedo perdono a tutti coloro con cui mi sono scontrato per il mio carattere non proprio morbido e mi scuso se, trascinato dalla mia connaturale emotività, ho usato modi che hanno potuto ferire: vi assicuro che non è stato mai nelle mie intenzioni. Chiedo perdono, infine, se, per le scelte pastorali fatte, ho creato difficoltà o disagi a qualcuno: dispiace ma credo che, a volte, bisogna dire anche dei “no”. A tutti chiedo sinceramente perdono con la preghiera di credere che, in tutto quello che ho fatto, non ho mai avuto seconde intenzioni o cercato interessi personali ma solo ed esclusivamente il bene delle Comunità.

Affido, comunque, a Dio, ricco di misericordia, il giudizio sull'operato di questi anni e a voi la responsabilità di continuare, con i nuovi pastori, la strada che abbiamo fin qui tracciato ma che non è certo conclusa.

Ora le nostre strade si dividono: le affidiamo a Maria perché ci prenda per mano e ci accompagni come Madre e Maestra verso l'unica e comune meta, il suo Figlio e nostro Signore Gesù. Amen.

don Sergio